

I risultati di un'inchiesta condotta dalla GIAC

Chiesa e mondo cattolico in allarme: le "parrocchie rurali", sono in crisi

Augurio di pace del Papa

I rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano sono stati ricevuti ieri dal papa al quale hanno espresso gli auguri per il nuovo anno.

Ad un indirizzo rivoluto dall'ambasciatore di Irlanda, facente funzione di decano, Giovanni XXIII ha risposto con un discorso pronunciato in lingua francese.

Dopo aver ricordato gli episodi cui, in quest'anno, ha preso parte il corpo diplomatico, il papa ha affermato che il suo ricordo più caro di quest'anno è stato «lo slancio spontaneo e commovente con il quale, il mese scorso, tanta anima buona» hanno voluto celebrare il suo ottantesimo genilicchio. Quindi ha detto: «Alcuni giorni fa, voi ve ne ricordate, imploravamo insieme, nel silenzio della notte di Natale, il grande dono della pace. Dio voglia che tale incomparabile beneficio si affermi dappertutto sulla terra nel corso del 1962. Sappiamo che è il voto più caro di tutte le nazioni che voi qui rappresentate. Ma è anche il primo di quelli che formulano per la felicità della grande famiglia umana».

Accennando poi al prossimo Concilio ecumenico, Giovanni XXIII ha affermato che esso sarà uno «splendido spettacolo di unità, di universalità, di fraternità».

«Un esempio ed un appello agli innumerevoli uomini di buona volontà che sono, ovunque nel mondo, fedeli ai valori morali e spirituali e che desiderano sinceramente vederli affermati sempre più, per il bene dell'umanità».

Giovanni XXIII, dopo avere ricordato come presiedere il governo di un grande paese significhi «vedere chiaro ed indicare la buona strada», ha concluso augurando «un nuovo, anno felice, anno pacifico».

Ennesima sparatoria in Alto Adige

BOLZANO, 28. — Verso le 24 di questa notte alcune sentinelle di guardia alla caserma «Mercanti» di S. Michele Appiano, sono intervenute per mettere in fuga alcuni individui che si avvicinavano con fucile e pistola alla caserma. Dopo la intimazione di ritirarsi, un militare ha sparato sette colpi di fucile. La battaglia immediatamente organizzata non ha dato risultato positivo.

Avevano solidarizzato con l'agitazione dei finanzieri genovesi

Ventun carabinieri in arresto a Firenze per ammutinamento e adunata sediziosa

I militari sono stati internati nel carcere militare della Fortezza da Basso - Prestavano servizio a Genova nel battaglione Mobile dell'Arma - Agenti di polizia e carabinieri hanno aperto una sottoscrizione in loro favore

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 28. — Ventuno militari dell'Arma dei Carabinieri sono stati tratti in arresto per ammutinamento ed adunata sediziosa. Attualmente i ventuno militari si troverebbero detenuti presso il carcere militare della Fortezza da Basso della nostra città. Chi sono questi militari? In quale città hanno com-

messo i reati di cui vengono accusati? Cosa hanno fatto? Per il momento, dato che le autorità militari mantengono il più assoluto riserbo, gli interrogativi rimangono senza risposta. Da fonti non ufficiali, ma degne di fede, risulterebbe però che questi ventuno militari, in maggioranza giovani, prestavano servizio a Genova, presso il primo ed il secondo batta-

aglione mobile di stanza al Forte San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Guardie di Finanza che, a mezzo di volantini nelle prime ore della mattinata, invitavano la popolazione e i colleghi delle altre armi, a partecipare ad una manifestazione di protesta per le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere per la esiguità dei loro stipendi. I carabinieri del primo e secondo battaglione mobile di For-

te San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Uno dei più anziani militanti comunisti

Francesco Malgeri compie 90 anni

Il compagno dott. Francesco Malgeri, uno dei più anziani militanti italiani compie oggi 90 anni. A lui, in questo giorno così fausto che giunge a coronamento di una vita spesa al servizio degli umili e degli oppressi, della scienza e della libertà, il Partito e l'Unità esprimono gli auguri più affettuosi con l'augurio che ancora lunghi anni Malgeri possa dedicare alla causa della sua terra, la Calabria, e del socialismo.

Ma, con l'attività politica — che si snoda lungo un arco di oltre 70 anni del compagno Francesco Malgeri — è doveroso, in questo giorno, esaltare l'opera, anzi la missione di medico. Per 50 anni è passato di casa in casa, allevando le sofferenze dei suoi concittadini, specie i più miseri, presso i quali scorre in ogni momento, per ogni bisogno.



Francesco Malgeri in una recente foto

aglione mobile di stanza al Forte San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Guardie di Finanza che, a mezzo di volantini nelle prime ore della mattinata, invitavano la popolazione e i colleghi delle altre armi, a partecipare ad una manifestazione di protesta per le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere per la esiguità dei loro stipendi. I carabinieri del primo e secondo battaglione mobile di For-

te San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Guardie di Finanza che, a mezzo di volantini nelle prime ore della mattinata, invitavano la popolazione e i colleghi delle altre armi, a partecipare ad una manifestazione di protesta per le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere per la esiguità dei loro stipendi. I carabinieri del primo e secondo battaglione mobile di For-

te San Giuliano dove, appunto, risiede il comando. Ma cosa avrebbero fatto? Secondo alcune indiscrezioni, i giovani militari, che indossano il «casco nero», una quindicina di giorni or sono, furono visti riuniti in assembramento a piazza De Ferrari a Genova. I militari — secondo il capo di accusa — avrebbero aderito ad un invito delle

Guardie di Finanza che, a mezzo di volantini nelle prime ore della mattinata, invitavano la popolazione e i colleghi delle altre armi, a partecipare ad una manifestazione di protesta per le gravi condizioni in cui sono costretti a vivere per la esiguità dei loro stipendi. I carabinieri del primo e secondo battaglione mobile di For-

Trecento disoccupati assaltano il municipio

I manifestanti sono stati respinti da agenti di P.S. e carabinieri - Non si sono registrati fermi

CASERTA, 28. — Un gruppo di circa 300 disoccupati hanno dato vita ad una manifestazione di protesta a Maddaloni, sotto il palazzo comunale, rivendicando lavoro ed assistenza. I dimostranti hanno tentato anche di penetrare con la forza nel palazzo per essere ricevuti dall'autorità tutoria, ma ne sono stati impediti da agenti di P.S. e carabinieri.

Nonostante l'indignazione che questo fatto suscitava, la dimostrazione si è conclusa senza che si verificassero fermi o contusi.

A Maddaloni

Viaggi gratuiti per Capodanno

CANNOBIO (Novara), 28. — Il 1° gennaio 1962 tutti i cittadini del Canton Ticino che usufruivano dei servizi pubblici di trasporto viaggeranno gratis.

Questo è il regalo di capodanno che la direzione delle ferrovie e autolinee regionali ticinesi fa ai suoi utenti per festeggiare l'inizio di una nuova gestione e il prolungamento del servizio urbano fino alla cittadina di Ascona sul Lago Maggiore.

gati risponde dimostrando di non tener conto della religione. Dopo aver esposto questi dati l'inchiesta elaborata centralmente conclude: «Cioè conferma quanto la religione rimane staccata dalla vita». E alla secca constatazione segue l'esortazione: «E' indispensabile muovere i giovani rurali alla riscoperta del Cristianesimo».

La «cattura» dei contadini

Ma con quali presupposti ideologici e programmatici? Qui si aprono, per l'intera organizzazione cattolica grandi problemi. Nel passato la sociologia cattolica ha considerato la relativa mobilità del mondo rurale come la condizione ideale per l'affermarsi e l'estendersi della potenza — materiale e ideologica — della Chiesa.

Negli anni 50 la Chiesa e l'Azione Cattolica si impegnarono a fondo in un'opera di conquista di quella parte dei contadini che si erano posti all'avanguardia del movimento per la riforma agraria. Più che di conquista si dovrebbe parlare di corruzione, nel senso che gli Enti di riforma furono adoperati per tentare di corrompere la coscienza di classe della parte più avanzata del proletariato agricolo. Le gerarchie ecclesiastiche credettero di poter «catturare» la riforma agraria. E ancor più importante e significativo fu ed è l'appoggio massiccio e senza riserve dato dalla Chiesa all'on. Bonomi e alla sua organizzazione denominata da non pochi cattolici come fonte di corruzione morale e materiale ed indirettamente di corruzione politica.

Ma ora — ecco il punto — si sente che l'esodo dalle campagne sta scardinando queste forme di insabbiamento del mondo contadino, e non solo su scala nazionale. La problematica che scaturisce dalla diminuzione della popolazione agricola ha per la Chiesa cattolica proporzioni addirittura mondiali, anche se in misura non dappertutto uniforme.

E' con questa visione mondiale che il problema viene appunto affrontato in una vasta opera di indagine di Giovanni D'Ascenzi, i documenti pontifici sulla vita agricola, edito dall'Unità.

Cedimento ai monopoli

Quanto sono lontane da quell'anelito al rinnovamento le conclusioni del convegno dei giovani rurali? Scrive il sociologo cattolico che abbiamo più volte citato. Ma questa affermazione, che sembra tanto «moderna» e «spregiudicata», in realtà rota le spalle all'ansia di rinnovamento che si manifesta tra i contadini cattolici: prendendo le mosse dall'esigenza di uscire da una crisi che è politica ed ideologica, non fa che rendere ancora più manifesta quella crisi.

DIAMANTE LIMITI

verità Gregoriana. In esso si afferma che già sotto Pio XII il vecchio fronte ruralistico cominciava a mostrare le prime crepe, anche per effetto dell'esodo dalle campagne, sicché fu lo stesso Pio XII ad iniziare una modificazione dello atteggiamento della Chiesa verso questo iniziale fenomeno: l'esodo, che prima era stato bollato come manifestazione di distacco da condizioni di vita «perfettamente cristiane», antitetico alla vita della città considerata dalla Chiesa — frutti del maledetto Caino —, viene da Pio XII condannato solo per le forme «disordinate» e «sconsiderate» che assume.

E' nella Mater et Magistra di Giovanni XXIII v'è già l'accoglimento del fenomeno in termini da manuale economico: «Sappiamo che man mano che l'economia si sviluppa, diminuiscono le forze di lavoro impegnate nell'agricoltura».

Una parte sempre più notevole del pensiero cattolico guarda dunque allo sconvolgimento in atto nelle campagne come ad un fatto ineluttabile. «Via libera all'esodo» — scrive Corrado Barberis — anche da parte delle parrocchie rurali: senza rimpianti per l'assottigliamento numero di fedeli e senza incubi nel crollo di anime per la sorte degli emigrati, fino a non molti anni or sono considerati autentici candidati alla deviazione morale. E conclude: «La vita tradizionale del villaggio si espone. Per cattolica che potesse veramente definirsi una cultura largamente imperniata, almeno in alcune aree, sulla superstizione e la magia, la formula è saltata».

Questa posizione si presenta come la più moderna, spregiudicata ed innovatrice. (Barberis parla della necessità di «un nuovo corso apostolico»). Se si guarda a fondo, però, si scorge che, assieme a concezioni statiche della vita rurale, questa parte del pensiero cattolico che si presenta come «di sinistra» o almeno fondata su una moderna concezione dei problemi sociali, butta a mare anche le idee di rinnovamento che erano largamente circolate — per quanto riguarda l'agricoltura — sia nel vecchio partito popolare e nel movimento sindacale — bianco — come in una stessa parte degli ecclesiastici più legati ai contadini. Nell'inchiesta della GIAC si legge, ad esempio, (negli atti del convegno diocesano di Cremona) che la vita delle cascinie della Valle Padana ha messo in crisi la parrocchia rurale di quelle zone e conclude accettando l'esodo dei giovani da queste grandi aziende capitalistiche. Ma come non ricordare che proprio in queste zone fiorì il sindacismo di Guido Migliorini che si poneva — in una certa misura — come alternativa allo sviluppo del capitalismo agrario, predicando la parola d'ordine «la terra ai contadini» e lo sviluppo della cooperazione?

Un brillante successo nel tesseramento a Firenze e a Bari

La Federazione Giovanile Comunista di Firenze ha raggiunto il sessantacinque per cento degli iscritti del 1961. Settemilacinquecento giovani comunisti fiorentini hanno infatti già rinnovato la tessera per il 1962. Ne ha dato notizia nei giorni scorsi un comunicato della segreteria della FGCI fiorentina la quale ha annunciato anche una grande manifestazione pubblica per il 21 gennaio.

Un brillante successo nel tesseramento ha ottenuto anche la Federazione del PCI di Bari. Fino ad oggi il totale dei tesserati al PCI per il 1962 è arrivato a quota 8.200 di cui 400 recitanti. Numerose sono le sezioni che si sono distinte in questi giorni festivi. Il numero delle tessere consegnate nei giorni 24 e 25 ammonta a 1.500.

Anche la FGCI barese ha intensificato la sua campagna di tesseramento e proselitismo. Settecento sono le tessere consegnate in questi giorni. In totale gli iscritti alla FGCI barese ammontano attualmente a 4.175 unità.

Deciso dal ministro LL.PP.

Un comitato per il ponte sullo stretto di Messina

In progettazione una autostrada che attraverserà, in galleria, i monti Peloritani

Sono state esaminate ieri sera, nel corso di una riunione svoltasi al ministero dei Lavori Pubblici, le conclusioni della commissione ministeriale incaricata dell'esame preliminare dei problemi relativi all'attraversamento dello stretto di Messina. Il ministro, approvando le conclusioni dell'apposita commissione, ha disposto affinché sia costituito un comitato ristretto, proposto dalla commissione al termine del suo lavoro. Alla costituzione del comitato in questione la presidenza della Regione siciliana ha già dato la sua dazione e verrà pertanto inviata a designare i suoi rappresentanti. Il comitato avrà il compito di svolgere tutte quelle



FIRENZE, 28. — Con una solenne cerimonia, la «Primavera» di Pietro Francavilla, una delle statue delle stagioni del ponte a Santa Trinita (nella foto), ha riavuto la sua testa. Come è noto, il ponte, opera dell'Ammannati, venne fatto saltare dalle truppe tedesche in ritirata nell'agosto del 1944. Fu ricostruito a guerra finita, «dove era e com'era», e ai suoi lati furono ricollocati le statue della Primavera, dell'Estate, dell'Autunno e dell'Inverno, che erano state recuperate nelle acque dell'Arno e ricomposte con pazienza e delicato lavoro. Mancava soltanto la testa dell'opera del Francavilla: ed è mancata per 17 anni. Il 6 ottobre scorso, un venerdì, mentre erano in corso lavori di riassetto di un tratto del fiume, anche quell'ultimo, prezioso pezzo, è stato riscoperto: e oggi, come abbiamo detto, è tornato sul collo della «Primavera».

Publicato il decreto ministeriale

L'imposta sul vino abolita fra 3 giorni

I comuni continueranno a riscuotere l'IGE per conto dello Stato

Fra tre giorni, cioè da lunedì 1° gennaio, non si pagherà più l'imposta di consumo sul vino. Un decreto ministeriale che fa seguito al voto del Parlamento del 1959, detta le nuove disposizioni di attuazione della abolizione. I Comuni, tuttavia, dovranno continuare a riscuotere l'IGE sul prodotto per conto dello Stato.

Secondo le norme emanate dai ministeri dell'Agricoltura e delle Finanze i produttori di vino debbono, ogni anno, denunciare agli uffici delle imposte di consumo i quantitativi di vino ottenuti e in giacenza. Il controllo sui tali giacenze è effettuato dalla Guardia di Finanza che procede alla confisca dei quantitativi eccedenti le denunce, mentre i quantitativi mancanti si considerano venduti in evasione all'IGE con una tolleranza non superiore al due per cento.

Nell'emanare queste norme i ministeri interessati hanno

intimato ai Comuni di prorogare i contratti di appalto e di gestione per la riscossione delle imposte comunali di consumo alla data del 1° luglio 1961 alle medesime condizioni, fino al 31 dicembre 1962. Tale intenzione costituisce una aperta violazione delle autonomie comunali in quanto, fra l'altro, non permette ai Comuni di modificare non solo i contratti di appalto ma anche il tipo di gestione di gestione dell'appalto alla gestione in proprio. Così facendo il governo favorisce ancora una volta i grossi appaltatori.

Resta ancora aperto, inoltre, il problema generale delle imposte di consumo per il quale il governo sta progettando una riforma, in base alla quale i comuni soggetti a dazio aumenterebbero notevolmente il provvedimento, questo, che oltre a inasprire il peso fiscale sui ceti meno abbienti, non risolverebbe neanche i problemi della finanza comunale, anzi finirebbe per esasperare le attuali incongruenze. La soluzione va trovata, infatti, non in una misura uniforme ed antipopolare, ma in uno strumento flessibile e democratico.

Disegno di legge del PCI per le Ville vesuviane

Su iniziativa del gruppo senatoriale comunista primo firmatario, il sen. Mario Palermo, è stato presentato a Palazzo Madama un disegno di legge relativo a provvedimenti per le ville vesuviane del XVIII secolo.

Il disegno di legge, constatato lo stato di abbandono in cui versano le ville vesuviane del XVIII secolo che porterebbe alla costruzione di un notevole patrimonio artistico e onere accessori per un periodo di tempo corrispondente alla capitalizzazione della somma da impiegare nei lavori.